Zeitschrift: Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica

Herausgeber: Schweizerische Numismatische Gesellschaft

Band: 83 (2004)

Artikel: I primi oboli di Selinunte arcaica

Autor: Lazzarini Lorenzo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-175881

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LORENZO LAZZARINI

I PRIMI OBOLI DI SELINUNTE ARCAICA

Tavola 4

In uno dei suoi numerosi articoli dedicati ai *mikrà kermata* siciliani,[1] Giacomo Manganaro attribuì per la prima volta a Selinunte una frazione argentea che denominò obolo con al D/ una protome di toro volta a sinistra e al R/ un quadrato incuso diviso da raggi. La sua attribuzione era dubitativa e basata unicamente su criteri iconografici (il toro compare in lotta con Eracle in didrammi selinuntini della metà del V secolo, e il quadrato incuso diviso da raggi in quelli arcaici della stessa città) e, come espressamente detto dallo studioso, doveva essere confermata dalla «raccolta di informazioni sulle zone di reperimento, che ancora mancano: comunque non pare che ne risultino [di questi oboli] nei giornali di scavo».[2]

L'usuale preziosa intuizione, e buona argomentazione del Manganaro, sono state recentemente confermate da due ritrovamenti di piccoli gruzzoli di oboli del tipo sopradescritto che vengono a provare come Selinunte abbia effettivamente emesso precocemente numerario di piccolo valore per le transazioni quotidiane dei suoi cittadini. Tali ritrovamenti sono infatti avvenuti, a quanto si è riusciti a sapere dalle voci correnti, nella Sicilia occidentale, di cui uno proprio nella *chora* della grande *polis* greca. I due ripostigli sono stati smembrati e immessi nel mercato antiquario, come risulta anche dalla contemporanea presenza di loro esemplari in recenti cataloghi d'asta.[3] Viene così a essere definitivamente accertata non solo la sicilianità dei ritrovamenti ma anche l'appartenenza a zecca dell'isola di queste monetine, nonostante l'assenza di dati di rinvenimento in sicuri contesti archeologici. In passato infatti, ne erano più volte comparse sul mercato siciliano, ma erano sempre state ritenute di origine microasiatica e introduzioni spurie fatte da commercianti siculi furbacchioni

1 G. Manganaro, Dall'obolo alla litra e il problema del 'Damarateion', Travaux de numismatique grecque offerts a Georges Le Rider, M. Amandry et S. Hurter, éds. (London 1999), p. 253, tav. 24, 50-51.

2 Che queste minuscole monete non siano mai state trovate in scavi selinuntini non deve affatto meravigliare, e si può facilmente spiegare con il non uso sul terreno del cercametalli da parte degli archeologi, che si fanno così sfuggire quando non setacciano (e cioè quasi sempre negli scavi di siti storici) ogni piccolo manufatto metallico, specie se argenteo (l'argento di scavo è sempre patinato di nero/bruno, e quindi sfugge più del rame e delle sue leghe, generalmente colorati di verde, all'occhio dello scavatore). La colpevole idiosincrasia dell'archeologo per il cercametalli è, come è noto purtroppo, compensata dalla bravura nel suo uso da parte dei clandestini, ai quali si devono quasi tutte le scoperte del numerario divisionale degli ultimi venti anni di cui prima neanche si sospettava l'esistenza.

3 Aste IX (2002) e XIV (2004) della Ditta Astarte di Lugano; asta 26 (2004) della ditta Nomisma di S. Marino, si veda l'elenco nel testo per i particolari.

Schweizerische Numismatische Rundschau 83, 2004, S. 17-26.

che le volevano spacciare per isolane. Tra l'altro, anche per questo motivo, e in barba alla loro rarità, questi oboletti venivano venduti in Italia a basso prezzo.

La comparsa di diverse varianti rispetto all'unico tipo descritto dal Manganaro ha sollecitato lo scrivente (che ha avuto l'occasione di vederle in collezioni private e di studiarne alcuni esemplari offerti sul mercato) a pubblicarle, e corredarne le descrizioni di note, ritenendo questi piccoli nominali una importante aggiunta alla già vasta monetazione arcaica selinuntina, la cui migliore conoscenza risulta di conseguenza notevolmente accresciuta.[4]

A oggi, i nuovi oboli a me noti sono tutti riferibili al I° gruppo di didrammi individuato dalla Arnold-Biucchi,[5] e si possono a loro volta raggruppare in quattro serie come segue:

Prima seria

D/ Protome di toro a destra entro cerchio perlinato: mostra un corno e orecchio evidenti, occhio marcato e raffigurato come un globetto al centro di un piccolo incavo; la troncatura del collo è netta e dritta, e sono evidenti tre pieghe leggermente ondulate sul collo stesso

R/ Quadrato incuso con lato di 5,5 mm suddiviso in otto settori da altrettanti raggi. Il tondello è mediamente spesso e leggermente scodellato.
Collezione privata; 0,98 g, 12 mm (*Tav. 4, 1*).

Seconda serie

D/ Protome di toro a sin. entro cerchio perlinato: è simile all'obolo precedente, ma l'occhio è un po' meno marcato e spostato in avanti, all'esterno del muso, che è un po' appuntito; una sorta di linea diagonale collegata all'orecchio, e molto marcata, separa la parte esterna del muso con l'occhio dal resto della testa; le pieghe sono tre e dritte

R/ Quadrato incuso più piccolo, il lato è di 4,8 mm, i raggi sono dieci (tav. 4, 2). Il tondello è leggermente più scodellato del precedente
Astarte IX, 15 maggio 2002, 78; 0,68 g
Astarte XIV, 2 aprile 2004, 163; 0,75 g (*Tav. 4, 2*)
Nomisma 26, 28 feb. 2004, 1990; 0,77 g, 12 mm
Collezione privata; 0,64 g, 12 mm.

4 In L. Lazzarini, Monete arcaiche inedite di Selinunte e nuove considerazioni sul tipo della foglia, NACQTic 32, 2003, pp. 11-22, è riportata la principale bibliografia numismatica selinuntina. - In quell'articolo ho avanzato l'ipotesi di un uso officinale e alimentare della pianta di smirnio, le cui foglie sono rappresentate sulle monete selinusie: che i suoi tuberi fossero, e siano, eduli mi è stato confermato dall'amico prof. Antonino di Vita, che mi ha riferito di averli gustati conditi con l'olio nell'isola di Lesbo, dove essi sono ancora comunemente consumati e considerati una prelibatezza.

5 C. Arnold-Biucchi, The Beginnings of Coinage in the West: Archaic Selinus, in: Florilegium Numismaticum, Studia in Honorem U. Westermark edita, H. Nilsson, ed. (Stockholm 1992), pp. 13-19.

Una variante mostra una testa di toro più arrotondata, con un occhio più tondo e pronunciato e arretrato rispetto ai precedenti esemplari, le pieghe sono quattro

Manganaro (vedi nota 1), 50; 0,58 g.

Terza serie

D/ Protome di toro a sin. entro cerchio perlinato, con muso arrotondato, orecchio, corno, pieghe del collo come nel pezzo qui sopra; l'occhio sembra essere diverso: è tondo, in rilievo e spostato indietro, dentro il muso.

R/ Quadrato incuso profondo, con lato variabile da 5,1 a 6,5 mm, suddiviso in otto settori da altrettanti raggi. Il tondello è meno scodellato, e più stretto e spesso
Manganaro (vedi nota 1) 51; 0,68 g
Astarte XIV, 2 apr. 2004, 164; 0,66 g
Nomisma 26, 28 feb. 2004, 1991; 0,68 g
Nomisma 26, 28 feb. 2004, 1992; 0,68 g
Collezione privata; 0,77g (*Tav. 4, 3*)

Quarta e ultima serie

D/ Protome di toro a sin. molto stilizzata, quasi solo delineata: le pieghe del collo sono solo due, l'occhio e il corno sono appena accennati. Il muso e squadrato

R/ Un quadrato incuso sempre diviso da otto raggi, ma appena inciso (tav. 4, 4). Il tondello è pressochè piatto
Collezione privata, 0,52 g, 10 mm (*Tav. 4, 4*)
Dorotheum Vienna, 2. Sonderauktion apr. 1983, 103; 0,66 g

Se si assume 8,70 g il peso medio dei didrammi selinuntini arcaici, si può calcolare che l'obolo teorico corrisponde a 0,72 g, valore bene in accordo con i pesi delle frazioni della seconda e terza serie soprariportate, mentre il peso della prima e dell'ultima, per quanto ora note da pochi esemplari, è rispettivamente maggiore e minore, obbedendo alla regola del progressivo indebolimento ponderario dei nominali delle serie greche più antiche.

A mio avviso non può sussistere alcuna residua esitazione attributiva a Selinous delle frazioni sopra descritte, non solo per il conclusivo dato di rinvenimento, ma anche per la peculiare tecnica di coniazione degli oboli qui studiati che presentano un tondello in genere mediamente spesso e leggermente scodellato, proprio come in uso a Selinunte (e a Corinto) per molti didrammi (tridrammi) arcaici. Del resto, assodata la sicilianità dell'emissione, non esistono assegnazioni alternative diverse da quella a Selinus: un' altra possibilità potrebbe essere Eraclea Minoa, vista l'iconografia taurina collegabile a Eracle, ma questa città nella seconda metà del VI secolo era, come è noto, soggetta a Selinunte, e quindi non è pensabile una emissione così articolata di frazioni nel centro satellite, e una totale mancanza in quello dominante.

Ci si può chiedere perché al dritto degli oboli compaia una protome di toro invece che una foglia come sarebbe stato più logico attendersi: una spiegazione può essere la volontà dei Selinuntini di richiamare sulle monete non solo la foglia di smirnio, *parasemon* della polis, ma anche uno dei suoi culti principali legato a Eracle, cui si riferiscono non solo i didrammi citati dal Manganaro,[6] ma anche ben tre emidrammi[7] e una emilitra bronzea[8] battuti poco prima della distruzione della città nel 409 da parte dei Cartaginesi. A Eracle era senz'altro dedicato un tempio cittadino, non ancora identificato con assoluta sicurezza, ma molto probabilmente corrispondente al tempio M alla Gaggera, la cui datazione si dovrebbe porre tra il 570 e il 560 a.C., con un abbandono coincidente con la distruzione della città.[9] Comunque il dio è rappresentato in lotta con un'amazzone in una delle più famose metope dell'*Heraion* (tempio E), ed è menzionato nella famosa «Tavola Selinuntina»,[10] trovata nel tempio G, che ricorda una grande vittoria degli abitanti di Selinunte a noi ancora sconosciuta. L'iscrizione recita: «I Selinuntini sono vittoriosi grazie a Zeus, Phobos, Eracle, Apollo, Poseidone, i Tindaridi, Atena, Demetra, Pasicrateia e altri dei, ma soprattutto grazie a Zeus; dopo la restaurazione della pace, è stato decretato che un'opera realizzata in oro con l'iscrizione dei nomi delle divinità fosse deposta nel tempio di Apollo, essendo per ciò disponibili sessanta talenti d'oro».

Da essa si constata che Eracle è terzo nella lista, occupando quindi un posto di tutta preminenza nell'olimpo poliade. Egli, come è noto, nella visione dei greci d'occidente, è l'*hégemon* per eccellenza della colonizzazione. Come dice bene Jourdain-Annequin «Voyageur, explorateur conquérant, il ouvre la voie et, installant leurs dieux protecteurs, assure la sécurité de ceux qui, après lui, viendront prendre possession des lieux»; e, ancora, «...le héros de Sélinonte est bien l'Héraclès conquérant des Doriens, dont à bon droit, peuvent se réclamer ses héritiers».[11] A Eracle è intestata una dedica recentemente rinvenuta a Poggioreale, una località a circa trenta kilometri all'interno dalla costa selinusia che forse segna il limite della sua chora.

Si può quindi ipotizzare che la foglia fosse il simbolo ufficiale della città da esportare (coi didrammi) per far conoscere e propagandare la città stessa, come è ben provato tra l'altro dalla notissima donazione di un *selinon* aureo a Delfi.[12] Un'altra foglia era forse a Olimpia all'interno del *thesauros* dei Selinuntini.

6 G.E. Rizzo, Monete greche della Sicilia (Roma 1946), tav. 31, 15-17 e tav. 33, 8.

7 SNG ANS 713-714 e SNG Cop. 605.

8 E. Gàbrici, La monetazione del bronzo nella Sicilia Antica (Palermo 1927), tav.II, 31-32.

9 L. Pompeo, Il complesso architettonico del tempio M di Selinunte. Analisi tecnica e storia del monumento (Firenze 1999).

10 M. Torelli, Selinunte, in; F. Coarelli e M. Torelli, Sicilia (Bari 1984), p. 84. Secondo il Torelli, sarebbe da escludere una dedicazione a Eracle dei tre templi della collina orientale e forse dell'acropoli.

11 C. Jourdain-Annequin, Être un grec en Sicile: le mythe d'Héraclés, Kokalos 34-35, 1988-89, tomo I, pp. 143-166, alle pp. 153 e 159.

12 Plut. *Pyth. Orac.* XII.

Emblema ben noto, quindi, non sempre necessario all'interno della polis, dove nel piccolo numerario circolante solo localmente potevano essere richiamati culti cittadini, come quello di Eracle, forse il più significativo per la colonia, vista la sua posizione di frontiera in un territorio più elimo e punico che greco. L'importanza di tale culto è, come detto, successivamente confermato dai piccoli nominali argentei e enei in circolazione poco prima della distruzione della città, che raffigurano al dritto proprio una testa di Ercole, frontale, di trequarti e di profilo.

Per l'attribuzione degli oboli col toro a Selinunte vanno tenute presenti anche altre considerazioni. Ad esempio, che la polis dovesse essersi dotata di un suo numerario divisionale sin dagli ultimi decenni del VI secolo era facilmente ipotizzabile per più motivi. Innanzitutto per la necessità di avere un adeguato e comodo mezzo di scambio quotidiano. Se, come sembra ormai sicuro, la città è stata la prima a introdurre la moneta in Sicilia (e forse anche, con Sibari, in tutto l'occidente ellenico) verso la metà del secolo, sottoforma di didrammi del peso di circa 8 g che servirono anche a finanziare le opere pubbliche di ricostruzione resesi necessarie dopo un evento catastrofico (un sisma?) avvenuto verso il 560,[13] essa probabilmente fu anche la prima a riscontrare la necessità di disporre di frazioni del didramma stesso per far fronte agli scambi della vita quotidiana. Poi, se Himera, la città che immediatamente seguì Selinunte nell'emissione di moneta, si dotò quasi da subito (515 a.C.) di frazioni,[14] perché ciò non dovette avvenire anche nella nostra polis? E' anche per ciò logico assegnare gli oboli descritti sopra a Selinunte, e collocarli contemporaneamente alle emissioni dei didrammi con le varie foglie di smirnio / quadrato incuso, a partire forse dalla seconda serie. Si ritiene infatti che la prima serie (*Tav. 4, 7*), foglia molto stilizzata / quadrato incuso irregolare diviso in cinque settori da altrettanti, spessi raggi, sia stata di breve durata,[15] forse ancora intesa come sperimentale, e quindi non accompagnata da frazioni. Del resto gli oboli sinora noti e pubblicati,[16] presentano sempre una foglia al dritto e una al rovescio (*Tav. 4, 5-6*), e

13 A. Di Vita, Urbanistica della Sicilia Greca, Selinunte, in: I Greci in Occidente, a cura di G. Pugliese Caratelli (Monza 1996), p. 289; D. Mertens, L'architettura del mondo greco d'Occidente, *ibidem*, p. 325. Recentissimi studi archeologico-sismologici (E. Guidoboni, A. Muggia, C. Marconi, E. Boschi, A Case Study in Archaeoseismology. The Collapse of the Selinunte Temples (Southwestern Sicily): two earthquakes identified, Bull. of the Seismological Society of America, Vol. 92, 8, pp. 2961-2982) hanno per ora inconfutabilmente provato due terremoti databili rispettivamente tra il IV e il III sec. a.C. e tra il VI e il XIII d.C.

14 C.M. Kraay, The Archaic Coinage of Himera (Napoli 1983), p. 16 e 21.

15 I didrammi più antichi con foglia spigolosa e stilizzata sembrano essere stati battuti in numero limitato, ma con almeno due coni di R/ (si veda infatti Rizzo, op. cit. in nota 7, tav. 31, 1-2). E' quindi ipotizzabile un lasso di tempo di circa un decennio prima dell'inizio della seconda serie di didrammi con rappresentazione di una foglia più naturalistica. L'ordinamento delle serie più antiche di didrammi con R/ quadrato incuso, dato il grande numero di coppie di coni è molto più difficile che non per quelle con R/ foglia, e non si può che basare sui collegamenti di conio: una ricerca in tal senso è in corso da parte di C. Arnold-Biucchi.

appartengono quindi evidentemente al II gruppo della Biucchi: sorge perciò spontanea la domanda perché non dovrebbero esistere oboli collegabili al I gruppo con le foglie naturalistiche (*Tav. 4, 8*)?[17]

L'obolo più antico qui illustrato è probabilmente quello più pesante con testa di toro a destra al dritto e con otto raggi nel quadrato incuso, al rovescio. La testa del toro in essi è «spigolosa» come nelle foglie dei didrammi più antichi (posteriori alla prima serie di cui qui sopra), che sono le più stilizzate e hanno quadrati incusi con sei a otto raggi al rovescio. Le foglie più naturalistiche infatti sono accompagnate da rovesci con un numero superiore di raggi: otto a dieci. Probabilmente contemporaneo o di poco posteriore, è l'obolo di stile molto simile, ma con testa taurina a sinistra e dieci raggi al rovescio, che sembra essere più comune e meno pesante. Il peso medio su quattro esemplari (vedi elenco soprariportato) è infatti di 0.71 g; il peso di un quinto esemplare (Manganaro N° 50) è di 0,58 g: in quest'ultimo si nota che la testa appare più arrotondata e l'occhio più prominente, facendo quindi pensare a una emissione di poco successiva alla precedente. Questa sembra essere di raccordo con la serie di oboli relativamente più tardi, che presentano protome di toro sempre a sinistra, ma piuttosto approssimativa nel suo aspetto, col muso molto arrotondato, occhio ancor più tondo e prominente, e quadrato con otto raggi al rovescio. Il peso medio su quattro esemplari, di questa che sembra essere la serie più abbondante, è di 0,69 g. Segue il quinto tipo con protome a sinistra molto stilizzata, e un quadrato incuso a otto raggi pochissimo profondo, il cui peso m è di 0,59 g: si tratta probabilmente dell'ultima serie di oboli coniata in corrispondenza della fine dell'emissione del I gruppo dei didrammi arcaici selinuntini.

Circa la datazione degli oboli qui considerati, essa si ritiene anteriore rispetto a quelli imeresi che vengono dal Kraay datati al 515-500. Poiché l'inizio della monetazione a Selinus avviene prima, forse di un decennio (metà del secolo), che a Himera, così si può forse porre tra il 530 e il 510 a.C., cioè tra l'inizio della seconda serie di foglia / quadrato incuso e quello della prima serie foglia / foglia l'emissione degli oboli. Per quanto riguarda la cronologia relativa interna, una maggiore precisione rispetto alle successioni sopra proposte sarà possibile solo con lo studio di un più elevato numero di esemplari e delle relative associazioni dei coni. Sembra comunque che, col tempo, diminuiscano il peso e il diametro dei tondelli, che passano da una sezione scifata a una pressochè piatta: le variazioni iconografiche della protome sono anch'esse nette e numerose, ciò che indica una discreta articolazione delle emissioni. Si può forse tentativamente fissare una data attorno al 530-525 per le prime due serie, che sembrano

16 Arnold-Biucchi, op. cit. in nota 5, Group II n. 13-15; Lazzarini, op cit. in nota 4, tav.I, 1b; sillogi varie.

17 Oltre che a Himera, anche a Naxos (e forse addirittura prima, attorno al 530 a.C.) compaiono parallelamente alle dracme arcaiche abbondanti frazioni denominate litre da H.A. Cahn, Die Münzen der sizilischen Stadt Naxos (Basel 1940).

più rare; al 525-510 per la terza, decisamente la più abbondante, e a circa il 510 la data dell'ultima emissione che a oggi, sembra in assoluto la più scarsa.

Prof. Lorenzo Lazzarini
Università Iuav di Venezia
Laboratorio di Analisi dei Materiali Antichi
I-30125 Venezia
lorenzo@iuav.it

Summary

The recent finding in southwestern Sicily of two small hoards composed of archaic *oboloi* showing, on the obverse, the protome of a bull and on the reverse an incuse square allows to confirm the attribution of these small hitherto unattributed pieces to Selinus, as formerly proposed by G. Manganaro. They can be separated into four series based on the typology of the bull's head and the number of rays dividing the incuse square. Various historical and numismatic considerations show that these fractions are contemporary with the archaic staters with *selinon* leaf/incuse square that immediately follow the very first issue, and that they precede the well known and more common *oboloi* with leaf/leaf which belong to group II established by C. Arnold-Biucchi. These new fractions with the bull's head are tentatively dated to the years 530/25-510 BC.

Zusammenfassung

Im Südwesten Siziliens wurden kürzlich zwei kleine Funde gemacht, die aus archaischen *oboloi* mit einem Stierkopf auf der Vorder- und einem inkusen Quadrat auf der Rückseite bestanden. Diese Fundumstände beweisen die Zuschreibung dieser bisher als *incerta* geltenden Stücke an Selinus, wie es bereits G. Manganaro vorgeschlagen hatte. Historische und numismatische Überlegungen zeigen, dass diese Fraktionen zeitgleich sind mit den archaischen Stateren mit dem *selinon*-Blatt und dem inkusen Quadrat, die auf die allerfrüheste Emission von Statere folgten. Sie sind auch vor den häufigeren *oboloi* mit einem Blatt auf Vorder- und Rückseite anzusetzen, welche zur Gruppe II von C. Arnold-Biucchi gehören. Diese neuen Fraktionen mit dem Stierkopf werden mit Vorbehalt in die Jahre 530/25-510 v.Chr. gelegt.

Tavola 4

1 L'obolo selinuntino più pesante e più antico: prima serie. Coll. privata
2 Obolo della seconda serie. Astarte XIV, 2004, 163
3 Obolo della terza serie. Nomisma 26, 2004, 1992
4 Obolo della quarta e ultima serie. Coll. privata
5 Obolo del II gruppo Arnold-Biucchi. Coll. privata
6 Obolo del II gruppo ArnoldBiucchi. Coll privata
7 Didramma del I gruppo Arnold-Biucchi con foglia stilizzata. Leu 52, 1991, 18
8 Didramma del I gruppo Arnold-Biucchi con foglia naturalistica. Leu 42, 1987, 108

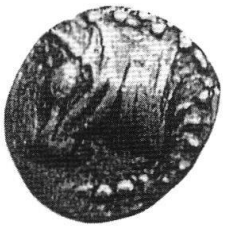
1

2

3

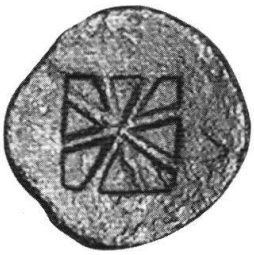
4

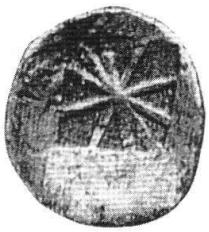
1 A

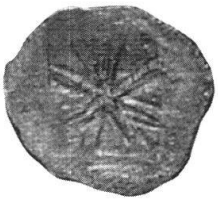

2 A

3 A

4 A

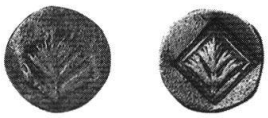




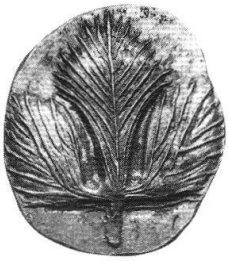


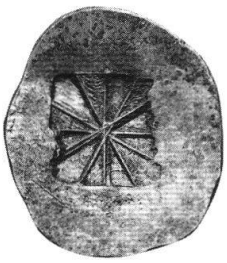
5

5 A


6

7




8

Lorenzo Lazzarini, I primi oboli di Selinunte arcaica